

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

Agosto 2016

**L'artigianato marchigiano con dipendenti:
dinamiche della prima metà 2016
e previsioni per il secondo semestre**

Le indicazioni in sintesi

La congiuntura. La prima parte del 2016 vede le imprese artigiane con dipendenti delle Marche registrare dinamiche congiunturali prevalentemente stazionarie (54,2%), e le imprese con attività in aumento (16,4%) meno diffuse di quelle con attività in diminuzione (29,4%).

La congiuntura è lievemente migliore per le manifatture ma tra le singole attività la dinamica è diversificata: i casi di difficoltà prevalgono sui casi di miglioramento nel sistema moda (tessile e abbigliamento e calzature e pelletterie), nel legno e mobile, nelle attività manifatturiere diverse da quelle più note. I casi di miglioramento prevalgono per l'artigianato della meccanica e, in particolare, per le lavorazioni metalliche e prodotti in metallo. Per le trasformazioni alimentari, domina la condizione di stazionarietà produttiva. Tra i servizi, nella ristorazione prevale la condizione di stazionarietà, nei trasporti si ha forte polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento dei livelli di attività, nelle riparazioni si registra la condizione più difficile.

Nell'artigianato del tessile e abbigliamento e nelle riparazioni, la quota di imprese con livelli di fatturato in aumento è inferiore a quella che registra livelli di attività in aumento. All'opposto, nelle altre manifatture e nei trasporti la quota di chi migliora il fatturato è superiore a quella di chi aumenta l'attività.

Apertura di mercato e adeguatezza degli impianti risultano strategici per cogliere le opportunità della ripresa: per le imprese con maggiore grado di apertura geografica del mercato si registra un'evoluzione congiunturale più vantaggiosa rispetto a quella delle imprese a connotazione locale; la congiuntura risulta decisamente più favorevole anche per le imprese dove la quasi totalità della capacità produttiva viene utilizzata.

La tendenza. Anche sotto il profilo tendenziale, considerando a riferimento lo stesso semestre dell'anno prima, i settori della meccanica risultano quelli che meglio hanno reagito all'inversione di tendenza del ciclo economico. Nell'ambito dei servizi, è la dinamica tendenziale del settore trasporti a delinearci più decisamente favorevole, indicazione importante per le implicazioni economiche complessive, visto che la dinamica del settore tende a rispecchiare quella del sistema manifatturiero: produzione e transazioni in crescita determinano infatti esigenze crescenti di trasporto merci, specie in una regione come le Marche ad alta incidenza di micro e piccole imprese specializzate e sparse sul territorio.

La condizione di piena utilizzazione della capacità produttiva disponibile riguarda il 61% delle imprese e i casi di capacità produttiva largamente inutilizzata (non oltre il 50 per cento) sono ridotti (10%): ciò non toglie che vi siano ampi margini di miglioramento delle condizioni operative per una quota notevole di imprese artigiane con dipendenti. Tali margini sembrano ancora più ampi per il manifatturiero dove, tuttavia, i vincoli all'azione di adeguamento della capacità produttiva alle nuove condizioni di domanda, si delineano più stringenti.

Tra i vincoli al raggiungimento di condizioni di migliore redditività vi sono quelli di ordine finanziario e creditizio: spesso le imprese artigiane sono costrette a concedere ai clienti dilazioni crescenti senza però potersi avvantaggiare allo stesso modo nei tempi di liquidazione dei debiti contratti; inoltre, spesso le imprese artigiane non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario e ciò risulta ancor più rilevante dato che, quando tale valutazione avviene, consente di individuare condizioni più favorevoli che in precedenza.

La connessione positiva che si riscontra tra consapevolezza delle condizioni di accesso al credito bancario e propensione all'investimento, mostra che gli effetti di una maggiore consapevolezza delle tematiche finanziarie tra le imprese artigiane con dipendenti della regione potrebbero essere ampiamente positivi.

Il lavoro. Il primo semestre si configura come un periodo di ridotte modificazioni nell'intensità di utilizzo del fattore lavoro per il complesso dell'artigianato con dipendenti delle Marche, caratterizzato da una dinamica delle ore lavorate per lo più stazionaria e da un limitato ricorso al lavoro straordinario. Ampie differenze settoriali confermano, tuttavia, come parte delle imprese delle manifatture (specie la meccanica) e dei servizi (specie alla persona) abbia attivato processi di intensificazione dell'utilizzo del lavoro sia aumentando il numero delle ore lavorate sia ricorrendo al lavoro straordinario.

In un quadro generale di stabilità, tuttavia si rilevano variazioni di organico non marginali che riguardano soprattutto il manifatturiero. Tra i settori che aumentano l'organico vi sono in primo luogo la meccanica e le altre manifatture oltre che gli "altri servizi". Tra quelli che riducono l'organico vi è in primo luogo l'artigianato calzaturiero.

Gli investimenti. La diffusione degli investimenti nel primo semestre 2016 riguarda in complesso il 18% delle imprese artigiane con dipendenti, ma si sono ampie differenze tra i settori. Nella meccanica, gli investimenti sono assai frequenti tra le lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo e nelle produzioni di macchine e attrezzature. Sono, invece, assenti nei trasporti e rare nelle riparazioni.

Imprese che hanno avviato processi di qualificazione e strutturazione coesistono con imprese in forti difficoltà di fronte agli effetti della lunga crisi, della sfida dei mercati globali e delle dinamiche di mutamento tecnologico.

Coloro che hanno avuto la capacità di investire sono spesso consapevoli della particolare importanza delle nuove tecnologie e la scarsità di investimenti in automezzi e in immobili indica che gli sforzi delle microimprese si concentrano sulla ridefinizione della capacità produttiva stessa, sul suo adeguamento e sul suo rinnovamento.

Le previsioni. Le attese per la seconda metà dell'anno sono orientate alla cautela: prevale la stazionarietà per attività e fatturato, e anche come quelle della meccanica, che nel primo semestre hanno registrato decisi segnali di dinamismo, si attendono una pausa per la seconda metà dell'anno. Segnali di ripresa sono attesi dal tessile e abbigliamento e dalle altre manifatture. Anche per gli investimenti predomina la cautela e la loro diffusione è attesa in forte diminuzione rispetto al primo semestre. Si osserva, comunque, una ripresa dell'attività di investimento prevista dai trasporti e una tenuta della diffusione di investimenti nelle lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo. La cautela si accompagna al realismo nella composizione degli investimenti, dove si rafforza ulteriormente il ruolo dell'investimento in attrezzature e utensileria.

1. La congiuntura

Nella prima metà del 2016 le imprese artigiane con dipendenti delle Marche registrano dinamiche congiunturali (calcolate rispetto al semestre precedente) dei livelli di attività prevalentemente stazionarie (54,2%) e la quota delle imprese con attività in aumento (16,4%) è decisamente inferiore a quella con attività in diminuzione (29,4%).

La dinamica congiunturale del primo semestre è risultata lievemente migliore per le manifatture rispetto ai servizi (Fig.1) poiché per le prime la quota di imprese con attività in aumento è maggiore (17,8% contro 14,3%) e la quota di imprese con attività in diminuzione è inferiore (28,2% contro 31,1%).

Tra le attività manifatturiere la dinamica congiunturale è diversificata (Fig.2): i casi di diminuzione dell'attività produttiva prevalgono su quelli di aumento per il sistema moda (tessile e abbigliamento, calzature e pelletterie) per il legno e mobile, per le attività manifatturiere diverse da quelle delle filiere più note ("altre manifatture"). All'opposto, i casi di miglioramento dei livelli di attività prevalgono per ambedue le attività in cui è considerato l'artigianato della meccanica: per le produzioni di macchine e attrezzature, per le lavorazioni metalliche e prodotti in metallo. Per quest'ultimo settore, in particolare, i casi di aumento dell'attività produttiva riguardano quasi la metà del settore (46,8%).

Per le produzioni alimentari, infine, si rileva la netta preponderanza di casi di stazionarietà produttiva (95,5%) e la limitata presenza di casi di difficoltà (4,5%).

Anche tra le attività artigiane di servizio si rilevano differenze rilevanti nella dinamica congiunturale (Fig.3): mentre per la ristorazione la condizione di stazionarietà è largamente prevalente (82,9%) ma i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento, per i trasporti si registra la più forte polarizzazione tra casi di miglioramento (27,3%) e di peggioramento (36,4%) dei livelli di attività. La condizione più difficile risulta quella delle riparazioni, dove solo il 3,8% delle imprese ha registrato una crescita dell'attività mentre il 44,2% ha registrato una diminuzione.

Fig.1 - I sem. 2016 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori

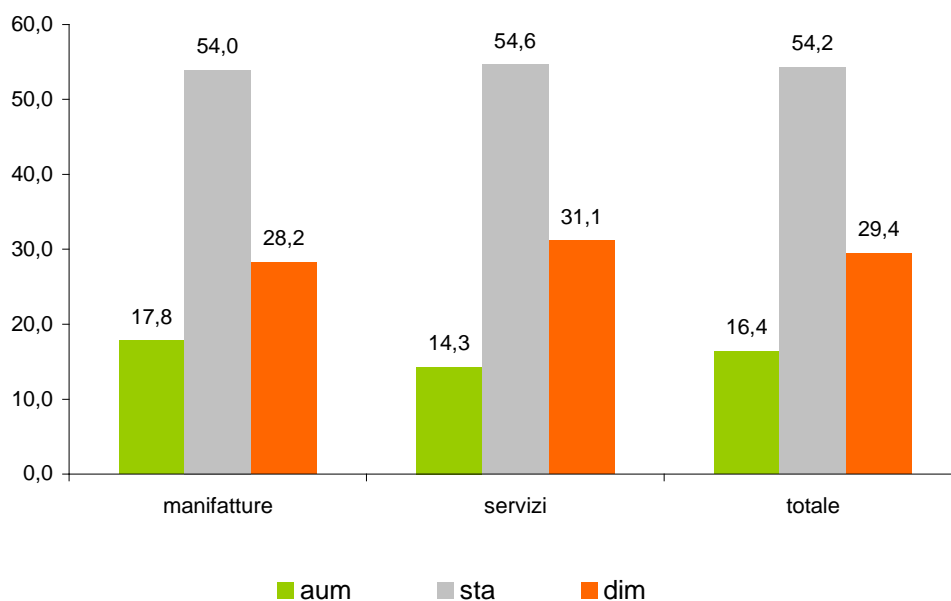


Fig. 2 - I sem. 2016 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) - manifatture

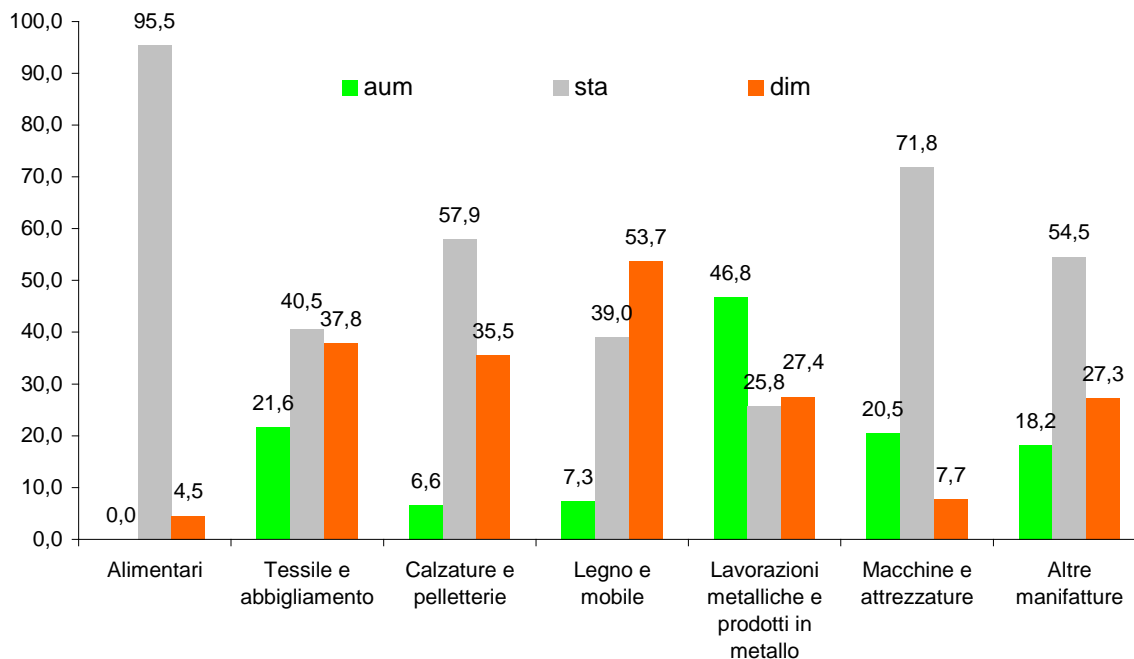
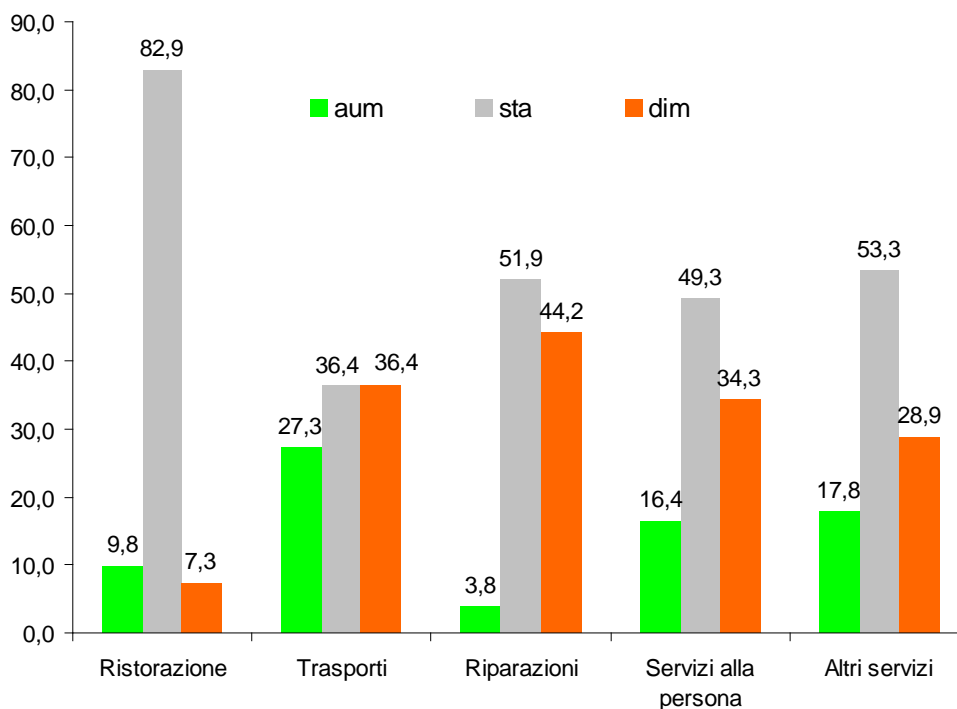
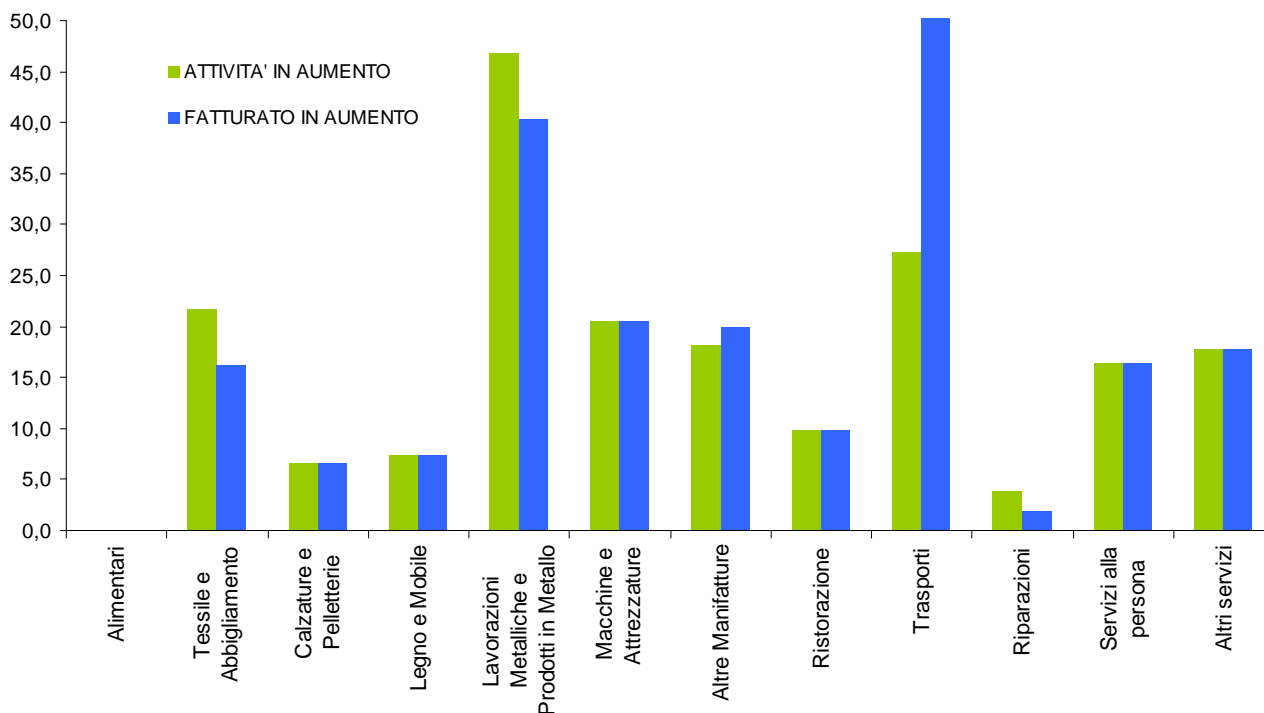


Fig.3 - I sem. 2016 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) - servizi



Alla condizione di attività in aumento non corrisponde sempre quella di fatturato in crescita: nell'artigianato del tessile e abbigliamento e nelle riparazioni, la quota di imprese con livelli di fatturato in aumento è inferiore a quella che registra livelli di attività in aumento (Fig.4): alcune imprese hanno lavorato più che nel semestre precedente ma senza incrementare il fatturato. All'opposto, nelle altre manifatture e nei trasporti la quota di chi migliora il fatturato è superiore a quella di chi aumenta l'attività. Nell'artigianato regionale coesistono dunque capacità assai differenti nel avvalersi della dinamica positiva della domanda per miglioramenti della redditività o nel valorizzare opportunità legate alle imperfezioni dei mercati.

Fig. 4 - I sem. 2016 - aumento congiunturale dell'attività e del fatturato



Di seguito si da conto di due aspetti strettamente connessi alle dinamiche congiunturali dell'artigianato regionale con dipendenti. Il primo è quello dell'apertura di mercato: per le imprese con maggiore grado di apertura (che lavorano per mercati nazionali o esteri) si registra un'evoluzione congiunturale ben differente da quella delle imprese a connotazione locale, con una prevalenza dei casi di aumento dell'attività rispetto a quelli di diminuzione (33,1% contro 29,6%; Fig.5).

Un ulteriore aspetto è quello della condizione in termini di capacità produttiva utilizzata: per le imprese dove la capacità produttiva utilizzata supera il 75% di quella disponibile (Fig.6), la congiuntura risulta più favorevole e i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento.

Fig. 5 - I sem. 2016 - andamento congiunturale dell'attività - confronto con il grado di apertura di mercato

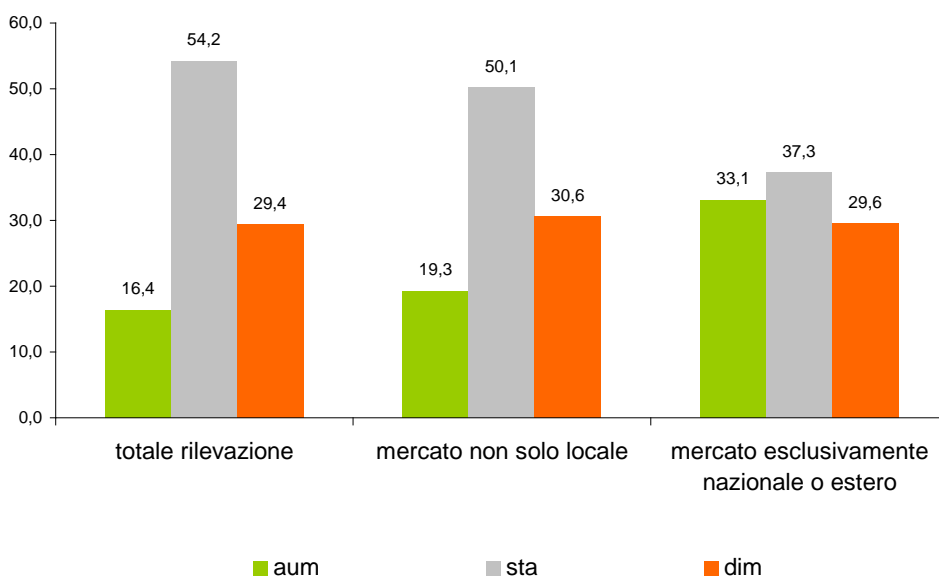
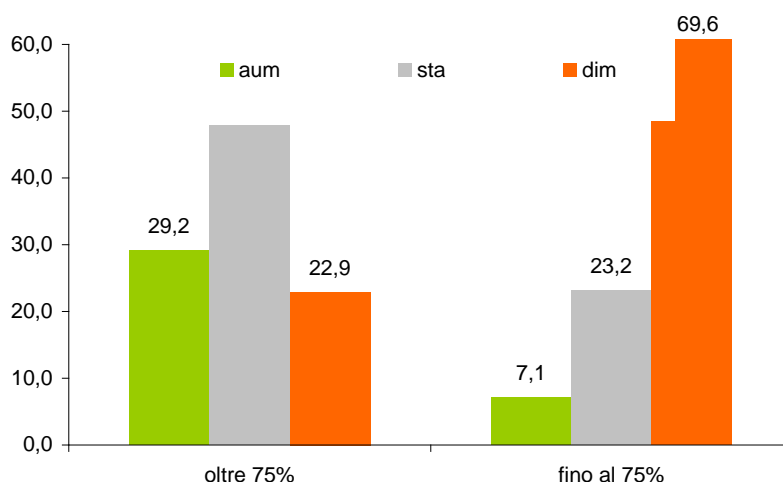


Fig. 6 - I sem. 2016 - andamento dell'attività rispetto al semestre precedente - confronto per capacità produttiva utilizzata (superiore o fino al 75%)



2. La tendenza

Confrontando la dinamica del primo semestre 2016 con quella dello stesso semestre del 2015, da un lato si vede come la condizione di stazionarietà acquisti più decisa rilevanza sfiorando il 60% dei casi (Fig.7), dall'altro si confermano alcune particolarità settoriali all'interno delle manifatture, mentre ne emergono di nuove all'interno dei servizi.

Tra le manifatture, le attività della meccanica registrano anche in termini tendenziali un'evoluzione dei livelli di attività più spesso favorevole che negativa (Fig.8); nell'ambito dei servizi, la dinamica tendenziale del settore trasporti differisce decisamente da quella congiunturale delineandosi a differenza della prima decisamente favorevole, con una netta prevalenza dei casi di aumento rispetto a quelli di diminuzione (Fig.9).

Fig. 7 - I sem. 2016 - La tendenza - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo semestre precedente)

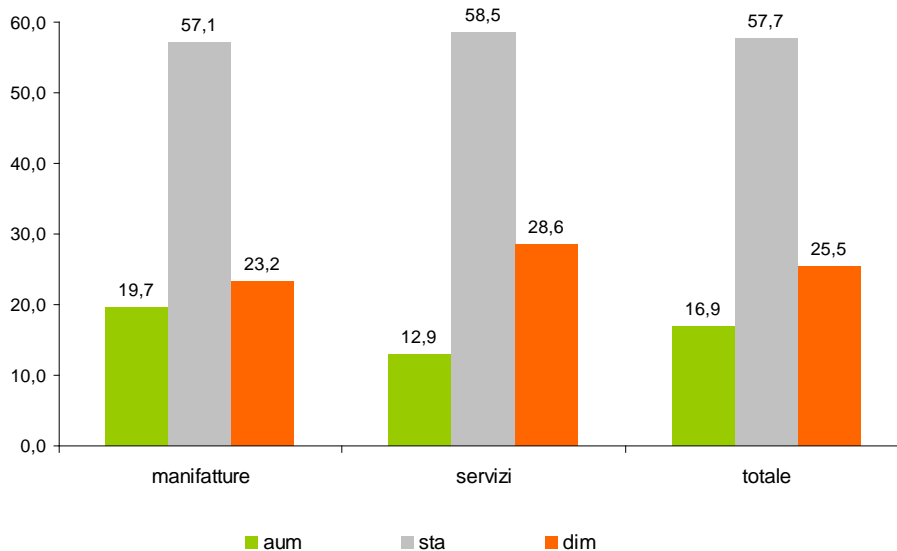


Fig. 8 - I sem. 2016 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - manifatture

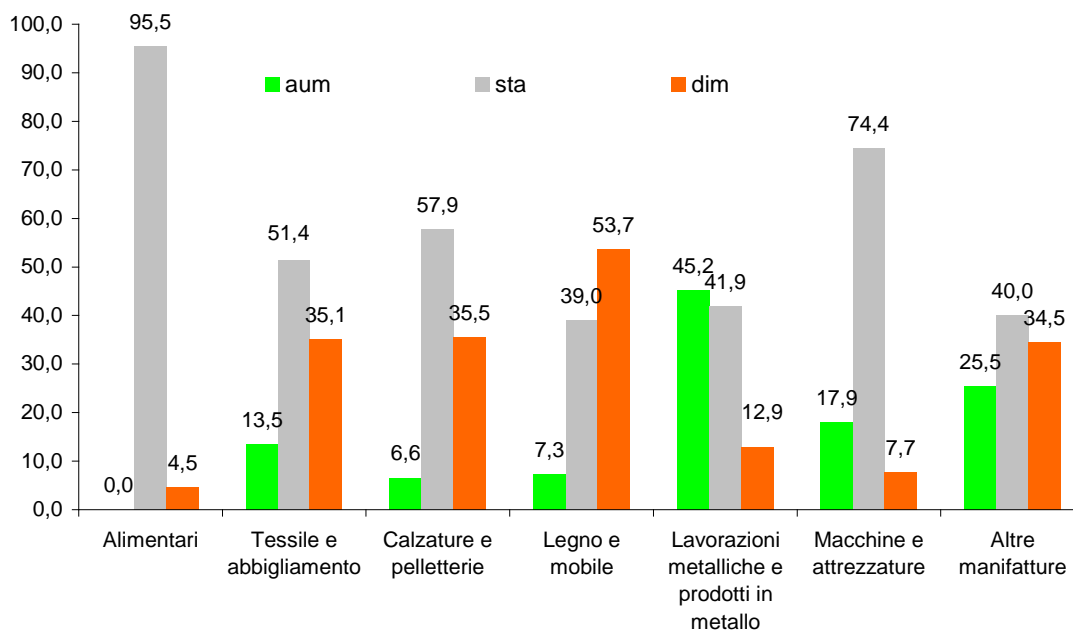
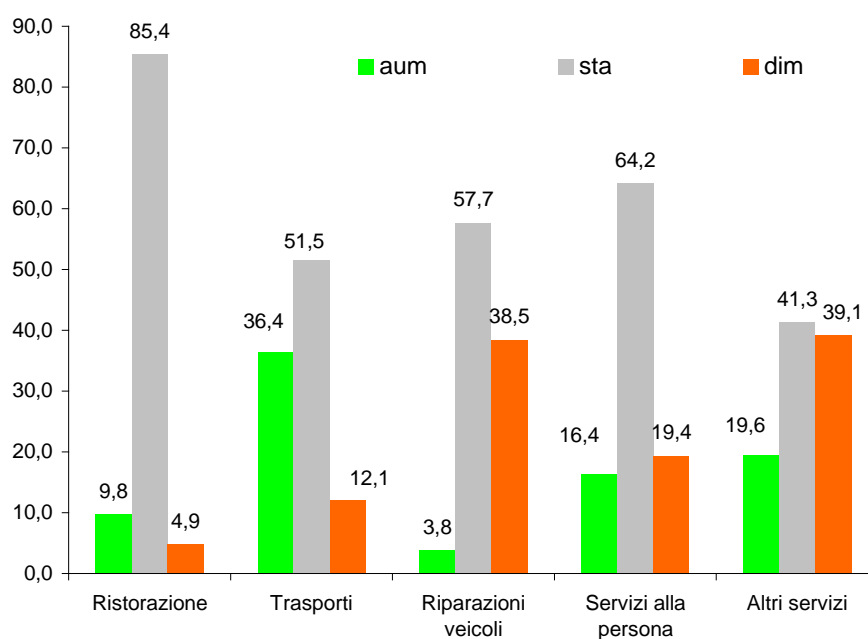


Fig. 9 - I sem. 2016 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - servizi



Il confronto tra dinamiche dell'attività produttiva in aumento e dinamiche in crescita del fatturato, proposto sotto il profilo tendenziale (confrontando il primo semestre del 2015 con quello del 2016), da un lato conferma che non sempre coloro che accrescono i livelli di attività corrispondono in frequenza a coloro che aumentano il fatturato: per tre settori, infatti, la quota di imprese con fatturato in aumento supera quella delle imprese con attività in aumento: ciò vale per i due settori della meccanica ma anche per i trasporti. All'opposto, tra i settori che mostrano problemi strutturali di redditività, vi sono quelli rientranti negli "altri settori manifatturieri" e negli "altri servizi", cioè in attività diverse da quelle prevalenti nell'artigianato regionale.

Dall'altro lato, tale confronto mostra come tale mancata corrispondenza sia diversa da quella rilevata in termini congiunturali: in un breve arco di tempo le imprese che erano in grado di trasformare l'aumento della produzione in aumento del fatturato, possono trovarsi

a operare nella condizione opposta (è il caso delle “altre manifatture”: ci confrontino le Figg. 4 e 10).

Il grado di apertura di mercato si conferma determinante nell'influenzare la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare o mantenere stabili i livelli di fatturato: man mano che tale grado si accresce, migliora sistematicamente la tendenza all'aumento del fatturato (Fig.11). Non altrettanto vale per la tendenza alla perdita o alla stabilità del fatturato: anche tra le imprese aperte ai mercati extralocali si rilevano spesso condizioni di difficoltà nel mantenere stabile il fatturato o di diminuzione dello stesso.

Fig.10 - I sem. 2016 - confronto tra i casi di aumento TENDENZIALE dell'attività e del fatturato

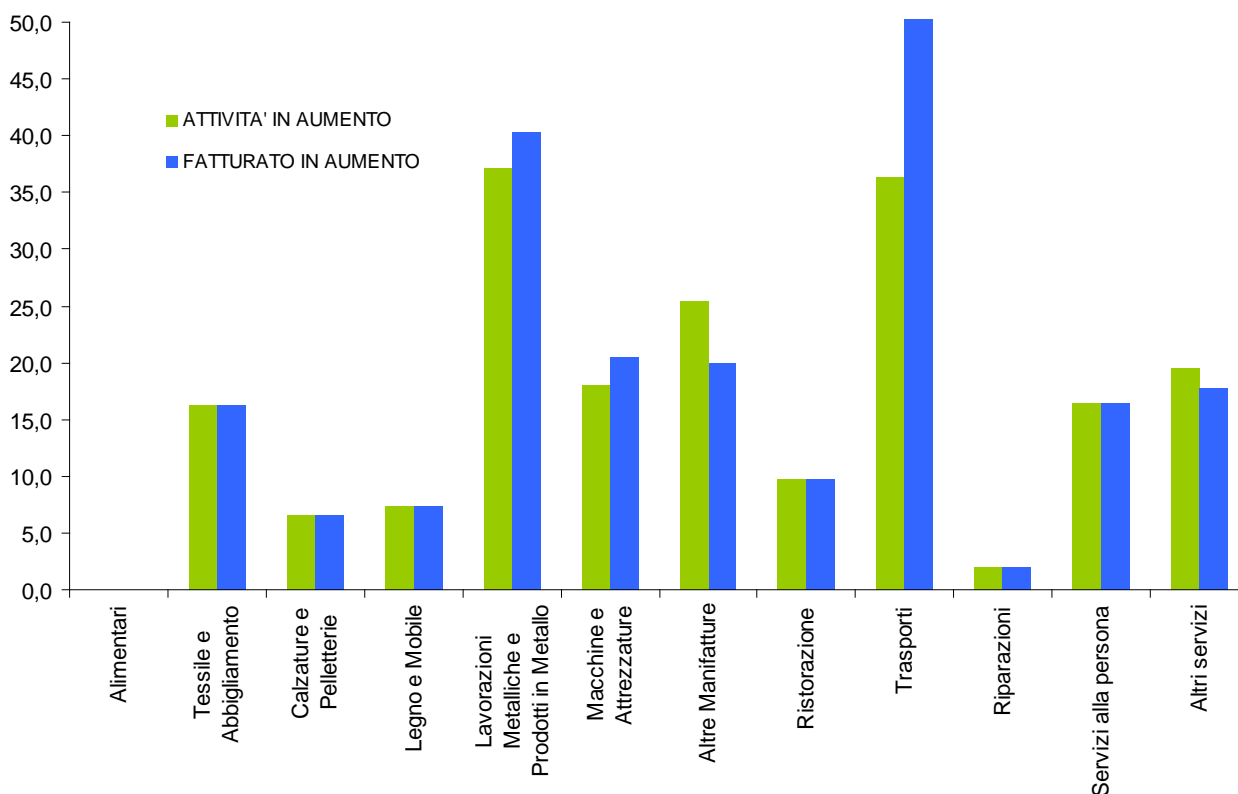
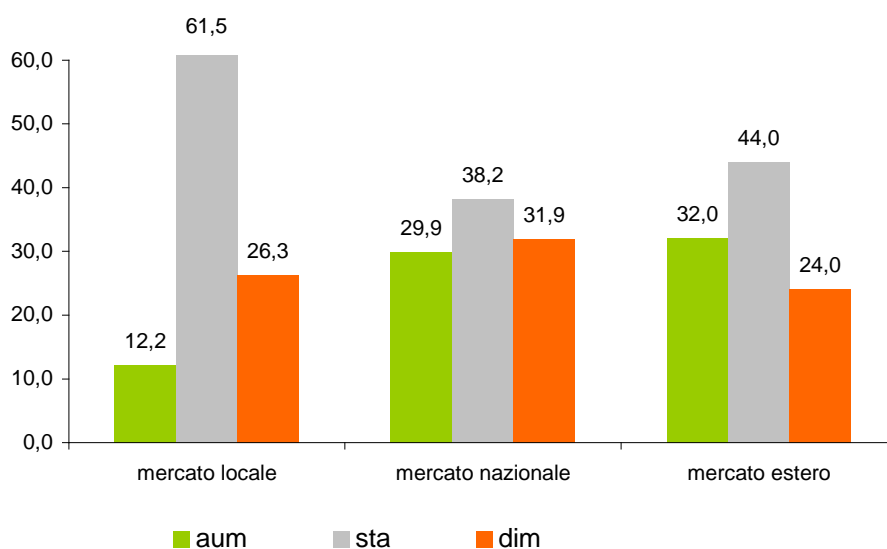


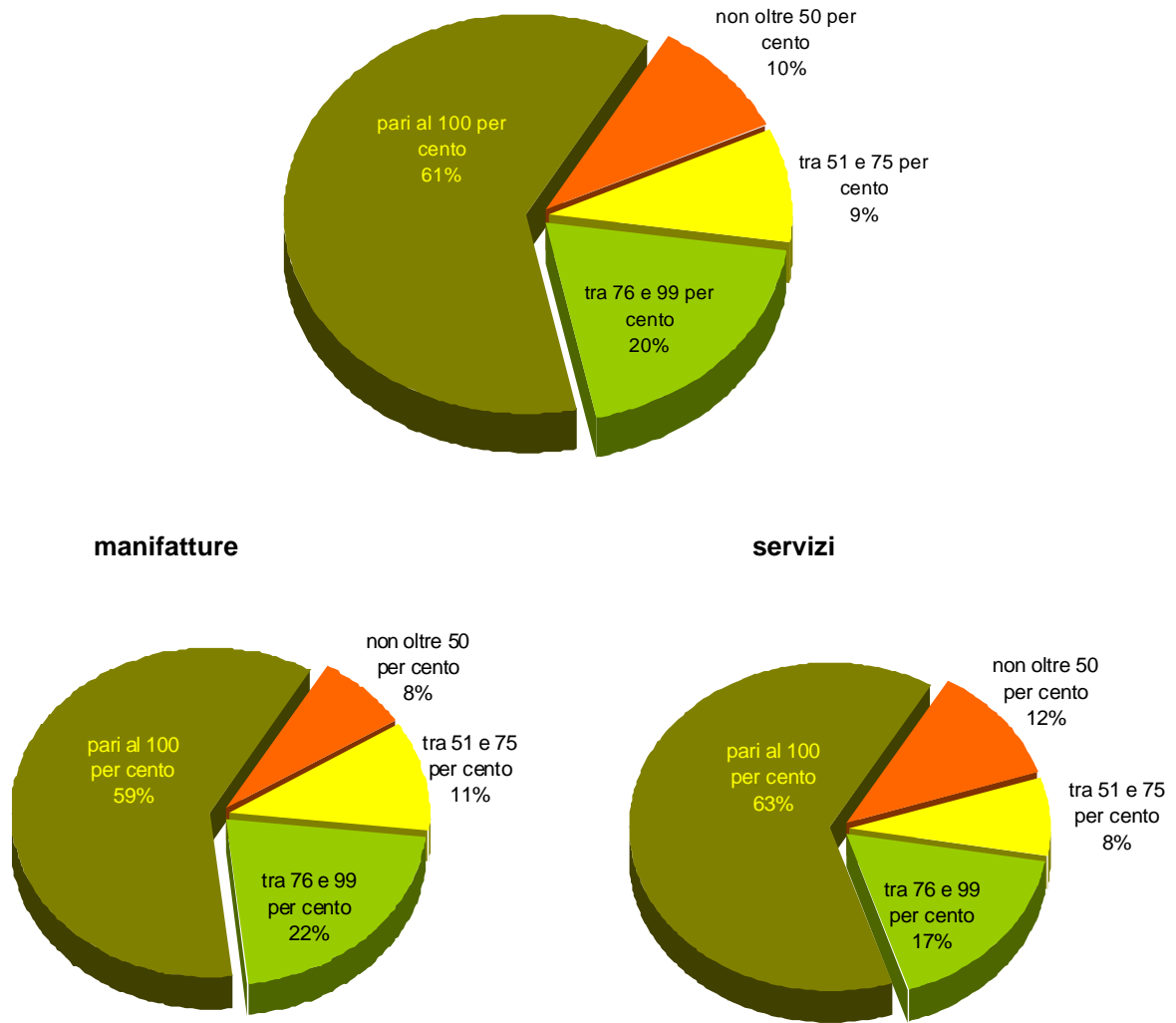
Fig. 11 - I sem. 2016 - andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato



La condizione di piena utilizzazione della capacità produttiva disponibile, riguarda il 61% delle imprese e questa diffusione differisce di poco per l'insieme delle manifatture a confronto con quello dei servizi (Fig.12). La parte delle imprese con capacità produttiva

largamente inutilizzata (che lavorano non oltre il 50 per cento della stessa), è limitata (10%) ma non trascurabile. I margini di miglioramento sono ancora ampi per una quota notevole delle imprese artigiane con dipendenti della regione. Tali margini sembrano ancora più ampi per il manifatturiero dove, tuttavia, i vincoli all'azione di adeguamento della capacità produttiva alle nuove condizioni di domanda, si delineano più stringenti.

Fig.12 - I sem. 2016 - La capacità produttiva utilizzata - Totale imprese



3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Tra i vincoli al raggiungimento di condizioni di migliore redditività vi sono anche quelli di ordine finanziario e creditizio: da un lato le imprese artigiane sono spesso costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti mentre non riescono quasi mai ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti; dall'altra, troppo spesso tali imprese non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario e, quando ciò avviene, indicano non episodicamente condizioni più favorevoli che in precedenza. Pur essendo tali condizioni diffuse in percentuali non elevate, tuttavia la loro presenza delinea opportunità di credito la cui conoscenza merita maggior diffusione e consapevolezza.

Fig. 13a - I sem. 2016 - Le dilazioni ottenute dai creditori



Fig. 13b - I sem. 2016 - Le dilazioni concesse ai clienti

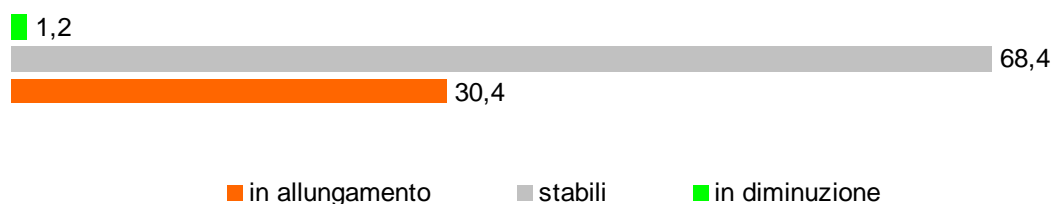


Fig. 14 - I sem. 2016 - valutazioni sul credito: non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario

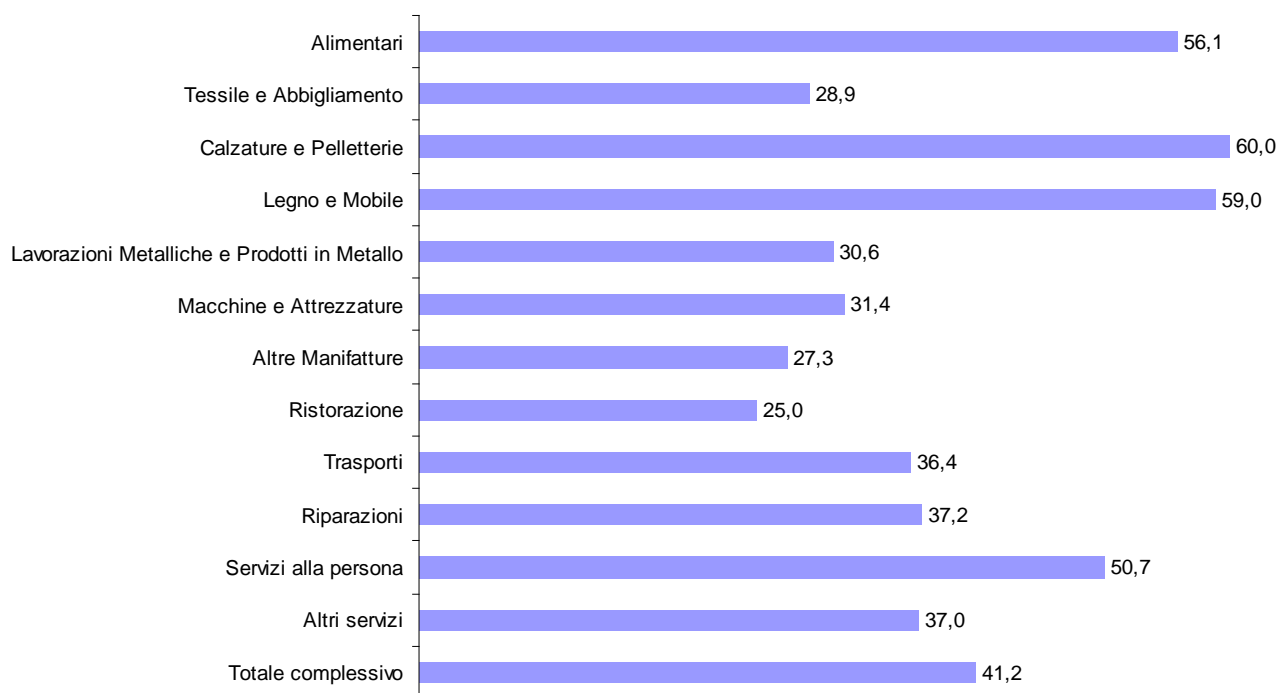
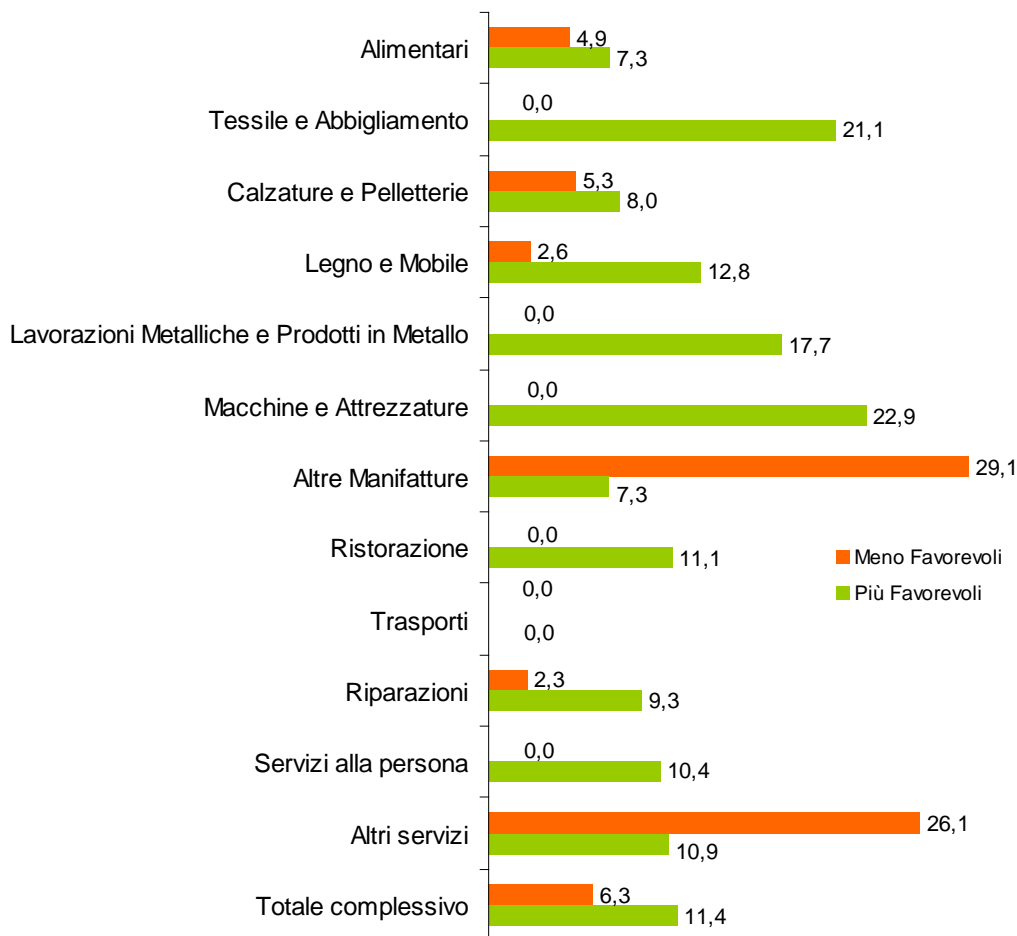
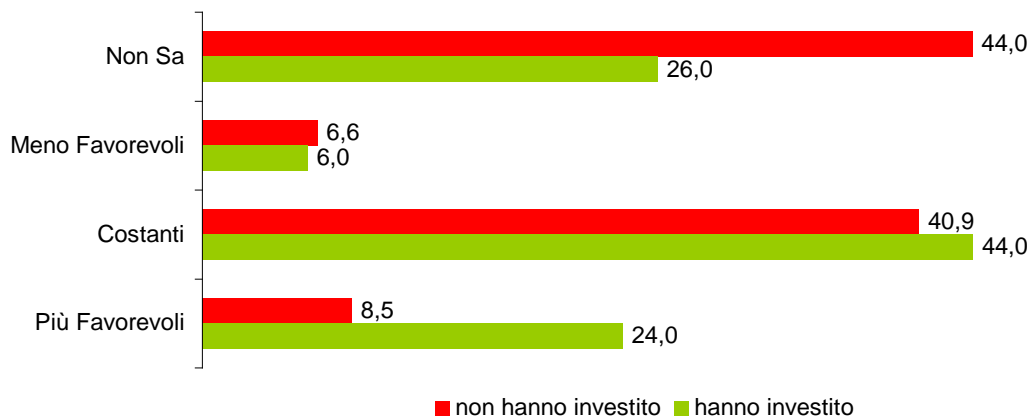


Fig. 15 - I sem. 2016 - come sono avvertite le condizioni di accesso al credito



La forte connessione tra consapevolezza delle condizioni di accesso al credito bancario e propensione all'investimento, che risalta dal confronto tra valutazioni sul credito e gli investimenti effettuati, mostra che gli effetti di una maggiore consapevolezza delle tematiche finanziarie tra le imprese artigiane con dipendenti della regione, potrebbero essere ampiamente positivi.

Fig. 16 - I sem. 2016 - come valuta le condizioni di accesso al credito bancario – confronto tra chi ha investito e chi no



4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate nelle imprese artigiane con dipendenti delle Marche, risulta nel primo semestre 2016 per lo più stazionaria (Fig.17); inoltre, il ricorso al lavoro straordinario è limitato a poco più del 10% delle imprese (Fig.20). Il primo semestre si configura, dunque, come un periodo di ridotte modificazioni nell'intensità di utilizzo del fattore lavoro.

Vi sono però ampie differenze settoriali che confermano come parte delle imprese delle manifatture (specie la meccanica) e dei servizi (specie alla persona) abbia attivato processi di intensificazione dell'utilizzo del lavoro sia aumentando il numero delle ore lavorate sia ricorrendo al lavoro straordinario.

Fig. 17 - I sem. 2016 - ore lavorate - dinamica macrosettori

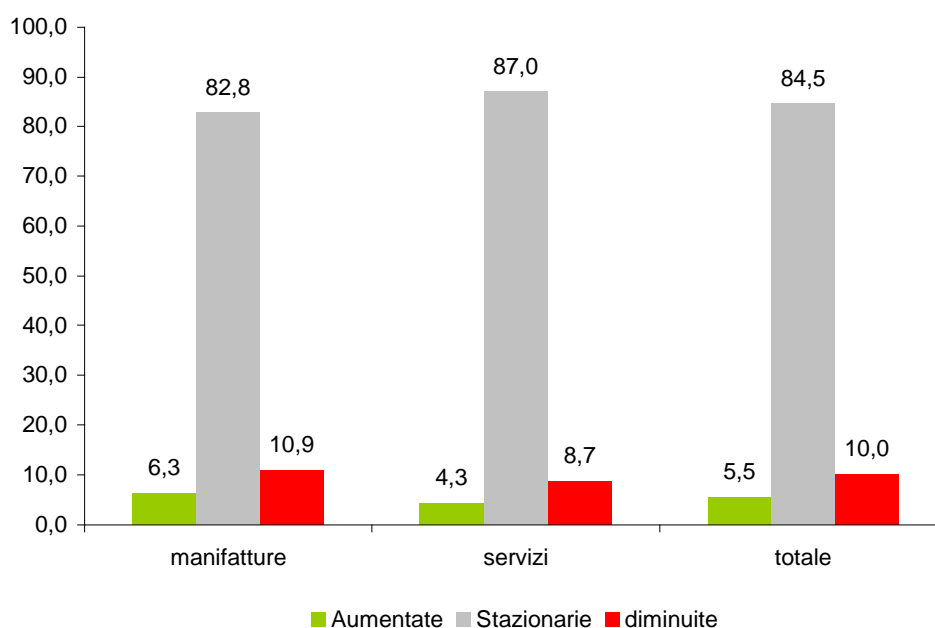


Fig. 18 - I sem. 2016 - ore lavorate - dinamica manifatture

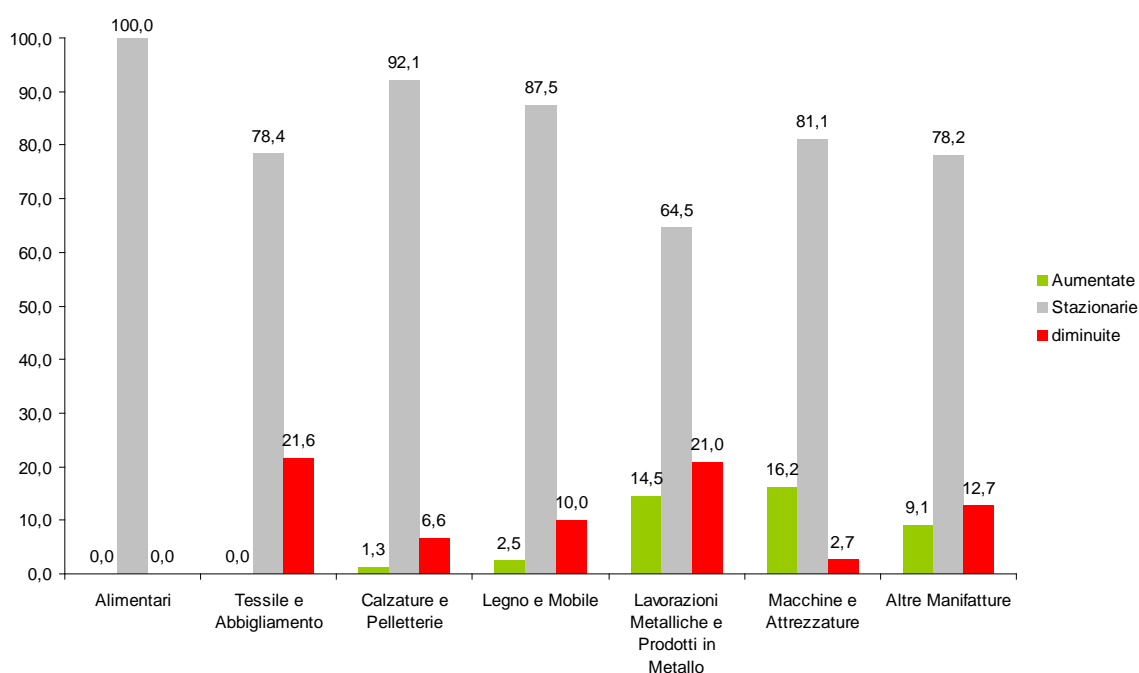


Fig. 19 - I sem. 2016 - ore lavorate - dinamica per l'artigianato dei servizi

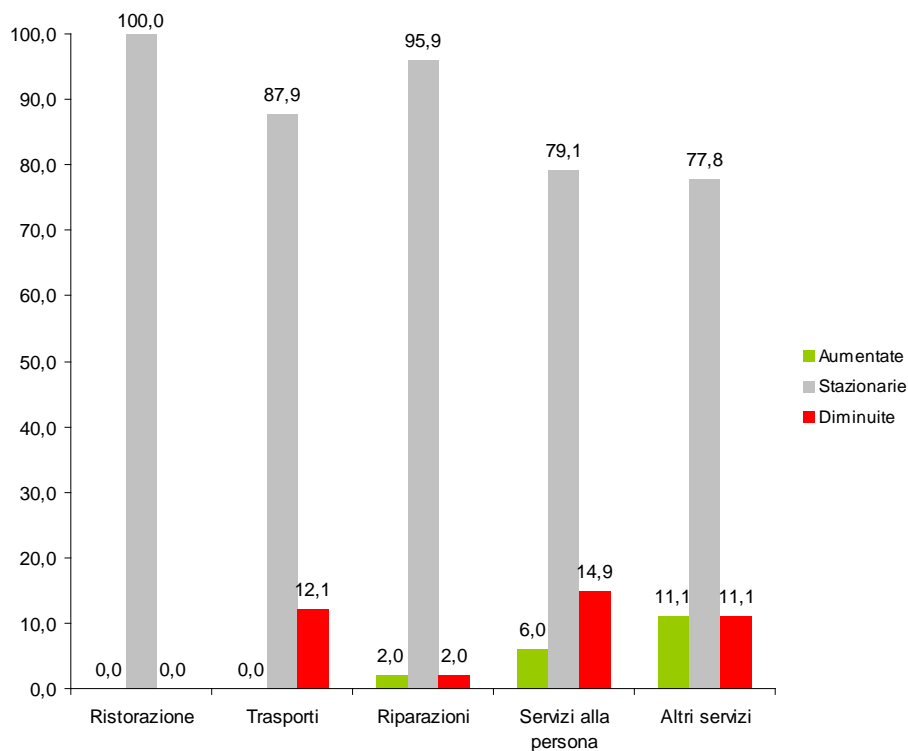


Fig. 20 - I sem. 2016 – ricorso al lavoro straordinario - diffusione per macrosettori

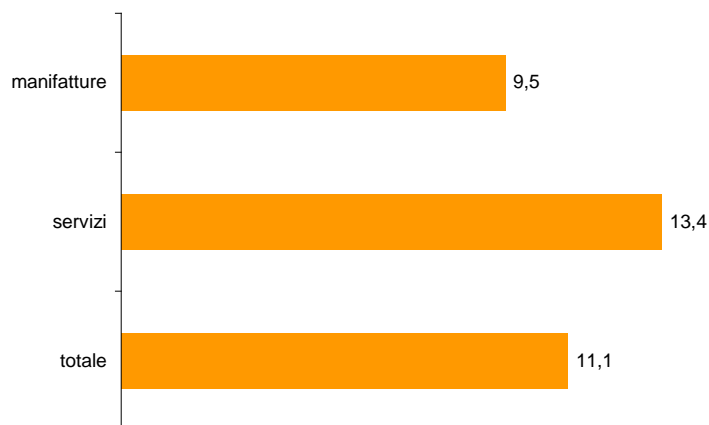
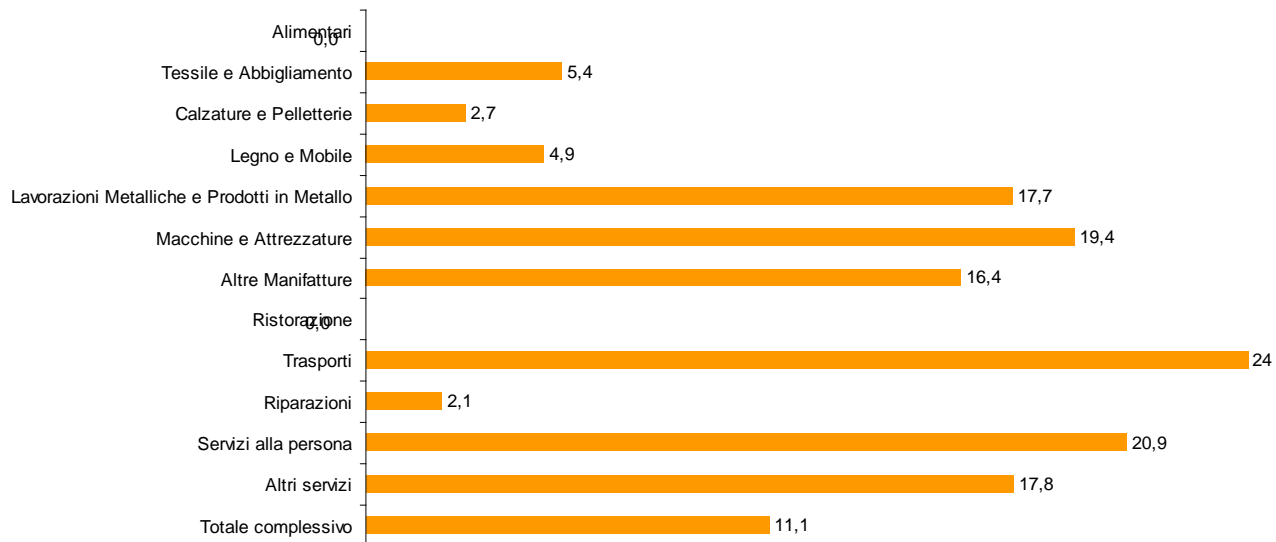


Fig. 21 - I sem. 2016 - lavoro straordinario - diffusione per settori



Pur confermandosi il quadro generale di stabilità, tuttavia qualcosa si muove nel mercato del lavoro artigiano, come si vede anche dai dati raccolti sulle variazioni di organico (Fig.22). Tali variazioni riguardano una quota limitata di imprese (il 9,1% in crescita, il 5% in diminuzione), quote che però aumentano nel caso del manifatturiero e che corrispondono ad un aumento dell'organico di 40 figure al netto della differenza tra ingressi (+73) e uscite (-40). Le variazioni di organico si concentrano sulle qualifiche operaie ma riguardano in parte anche gli impiegati e, anche in tal caso, il saldo tra ingressi e uscite è positivo (Fig.23).

Tra i settori che aumentano l'organico vi sono in primo luogo la meccanica e le altre manifatture oltre che gli "altri servizi". Tra quelli che riducono l'organico vi è in primo luogo l'artigianato calzaturiero seguito da riparazioni, legno e mobile e alimentari (Fig.24).

Fig. 22 - I sem. 2016 - variazioni di organico - quote % di imprese coinvolte per tipo di variazione

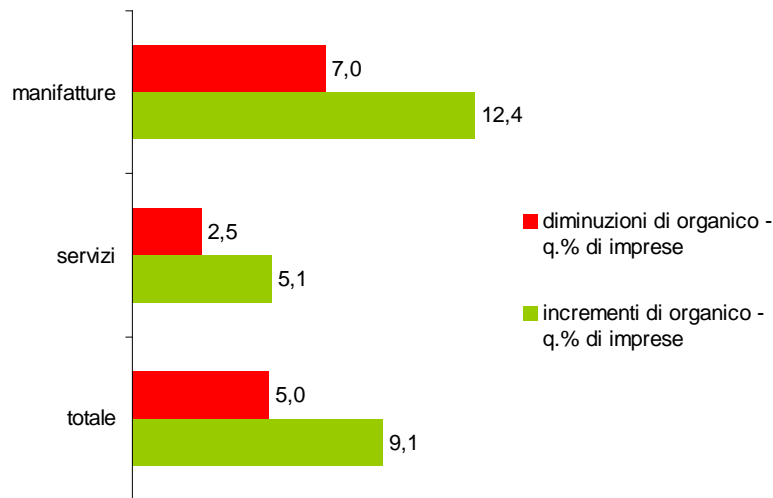


Fig. 23 - I sem. 2016 - variazioni di organico per qualifica – valori assoluti

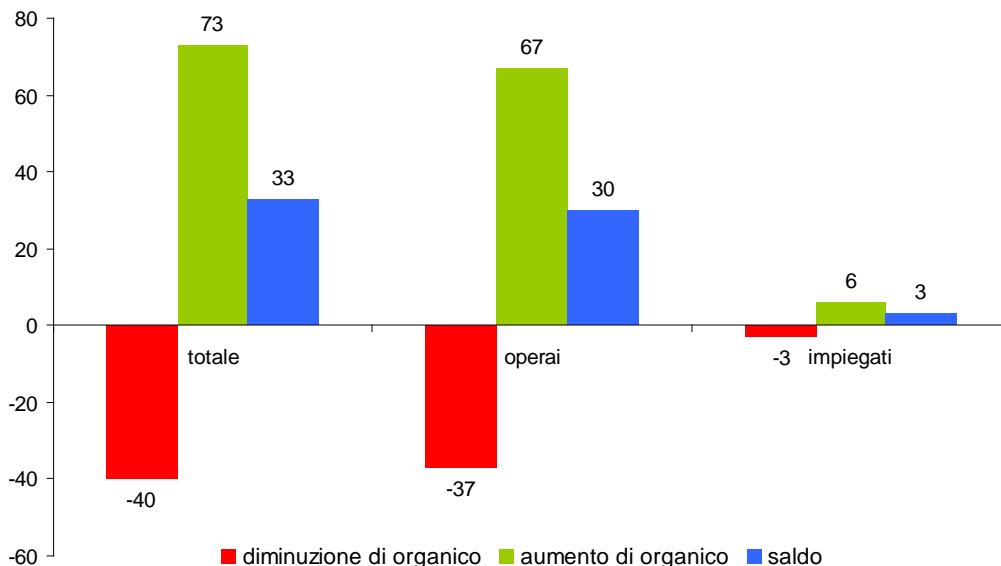
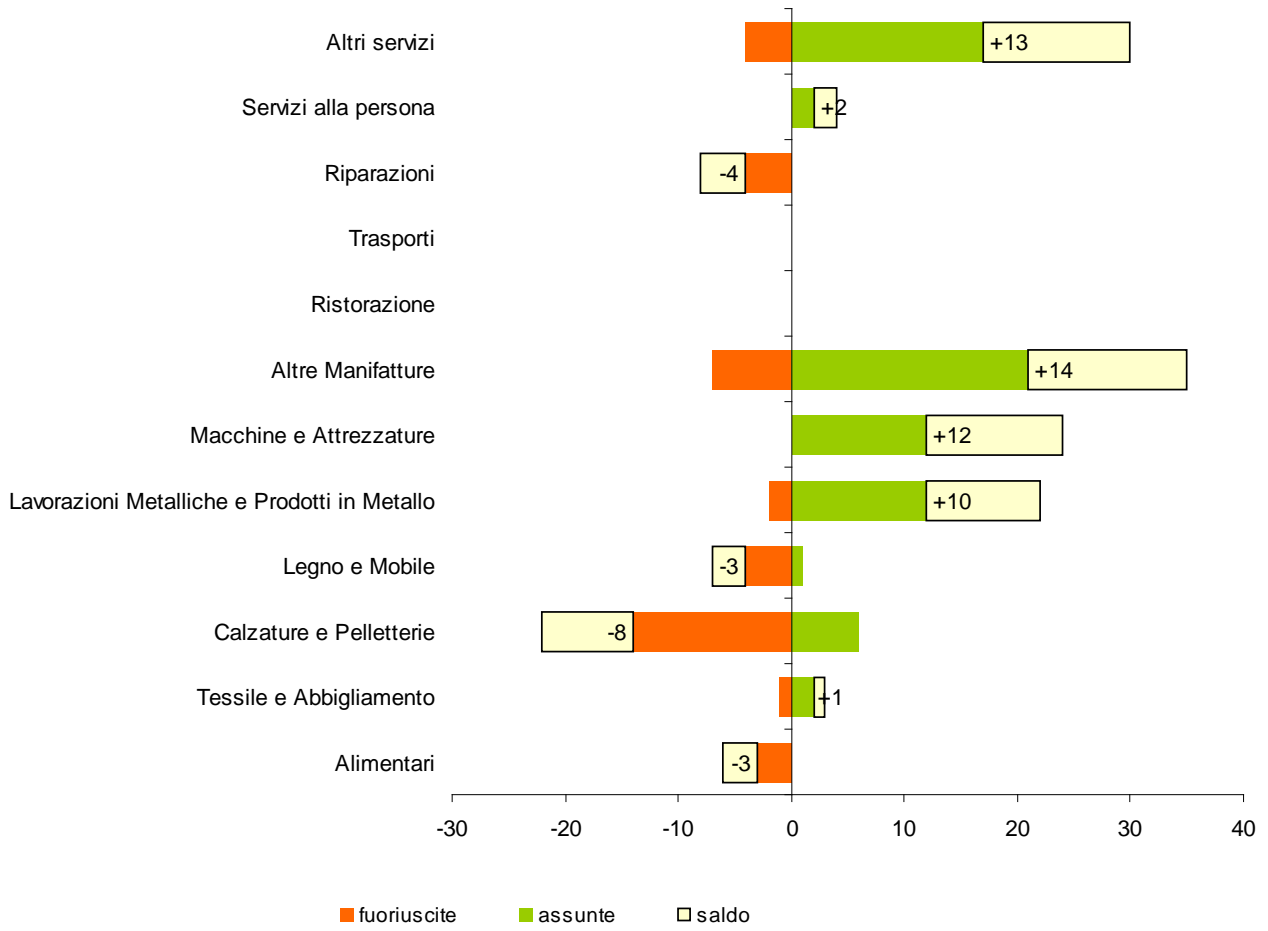


Fig. 24 - I sem. 2016 - variazioni assolute dell'organico per settore



5. Gli investimenti

La diffusione degli investimenti nel primo semestre 2016 è buona e riguarda in complesso il 18% delle imprese artigiane con dipendenti ma risulta notevolmente differenziata tra i settori (Fig.25). Nella meccanica, gli investimenti sono assai più frequenti e raggiungono il 37,1% nelle lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo e il 28,6% nelle produzioni di macchine e attrezzature. Sono, invece, assenti nei trasporti e rare nelle riparazioni (2,2%). Anche la diffusione degli investimenti delinea, dunque, un quadro a tinte differenti e contrastanti che configura un artigianato con dipendenti poco omogeneo e nel quale coesistono imprese che hanno avviato processi di qualificazione e strutturazione con imprese in forti difficoltà di fronte al proseguire degli effetti della lunga fase di crisi, anche alla sfida dei mercati globali e alle dinamiche di mutamento tecnologiche e innovative.

La composizione degli investimenti suggerisce, tuttavia, che tra coloro che hanno avuto la capacità di investire è ben diffusa la consapevolezza dell'importanza delle nuove tecnologie (Fig.26). Il 35,6% di chi ha investito, ha destinato risorse alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT); il 43% ha investito in macchine e impianti.

La scarsa quota di imprese che ha investito in automezzi e la mancanza di imprese che ha investito in immobili, indica che è quasi nulla l'attività di investimento volta ad aumentare la capacità produttiva e quasi tutti gli sforzi si concentrano sulla ridefinizione della capacità produttiva stessa, sul suo adeguamento e sul suo rinnovamento.

Fig. 25 - I sem. 2016 - Dinamica degli investimenti

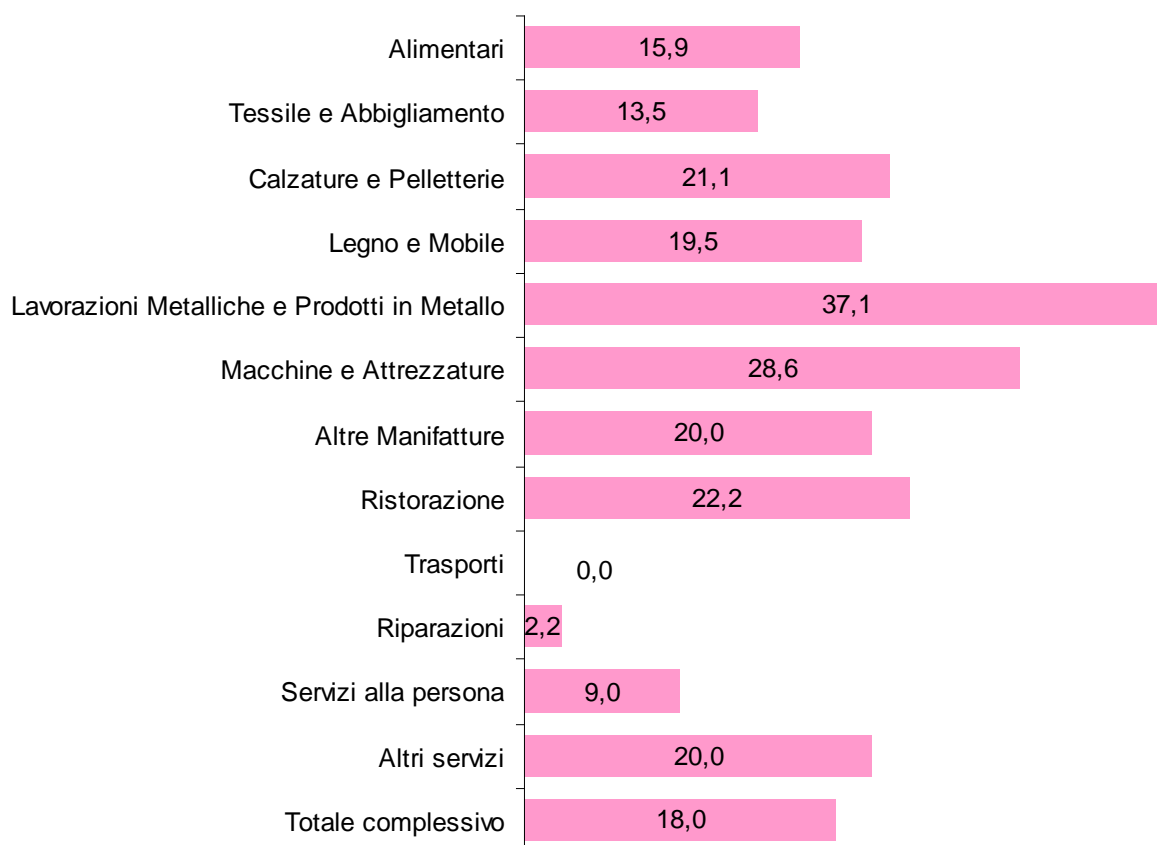
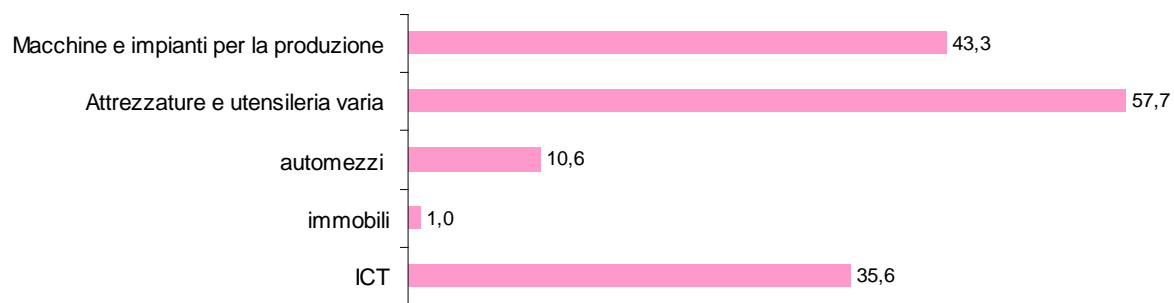


Fig. 26 - I sem. 2016 - investimenti per tipologia



6. Le previsioni

Il quadro previsionale per la seconda metà dell'anno è orientato alla cautela, caratterizzato com'è dal prevalere della stazionarietà (Fig.27). Anche le attività della meccanica, che nel corso del primo semestre hanno dato prova di dinamismo, mostrano di attendersi una pausa per la seconda metà dell'anno (Fig.28). Segnali di ripresa sono, invece, attesi dal tessile e abbigliamento e dalle altre manifatture. Allo stesso modo, servizi alla persona, trasporti e riparazioni prevedono quote di aumento dell'attività che risaltano per contrasto rispetto alla mancanza di casi attesi di diminuzione (Fig.29).

Le previsioni confermano l'effetto positivo dell'apertura ai mercati extralocali (Fig.30) ma la cautela suggerisce previsioni più spesso positive che negative solo per la parte di fatturato ottenuta sui mercati esteri.

Fig. 27 - I sem. 2016 - previsione per i livelli di attività per macrosettori

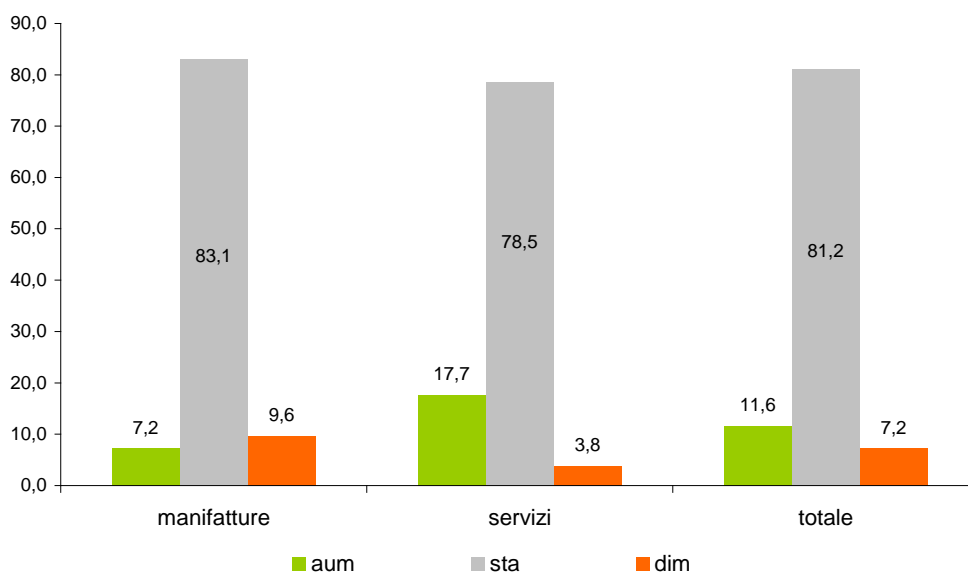


Fig. 28 - I sem. 2016 - previsione per i livelli di attività per le manifatture

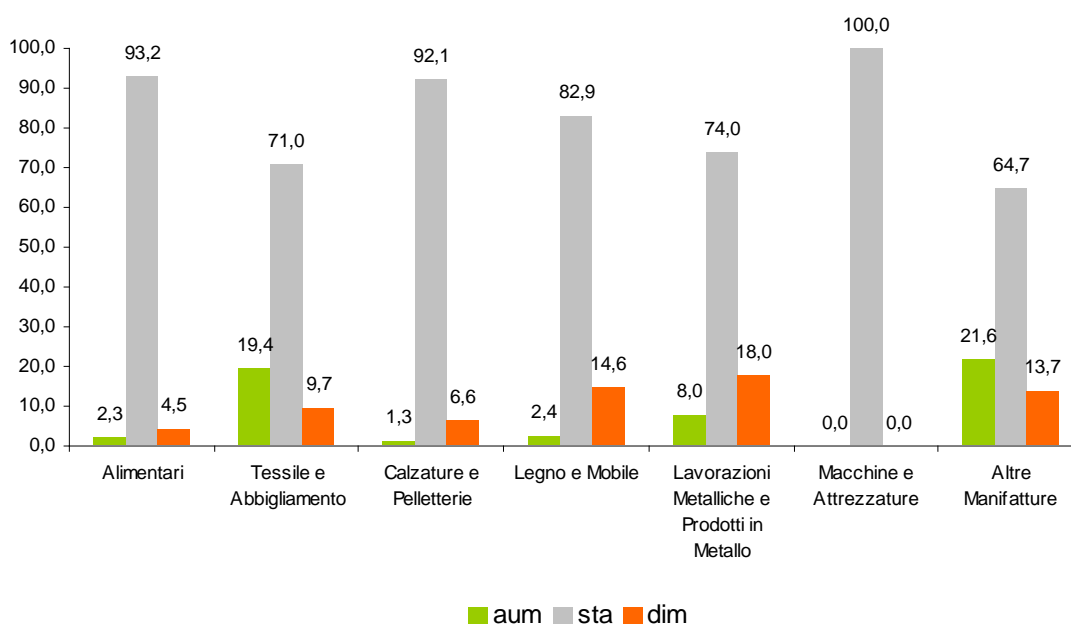


Fig. 29 - I sem. 2016 - previsione per i livelli di attività per i servizi

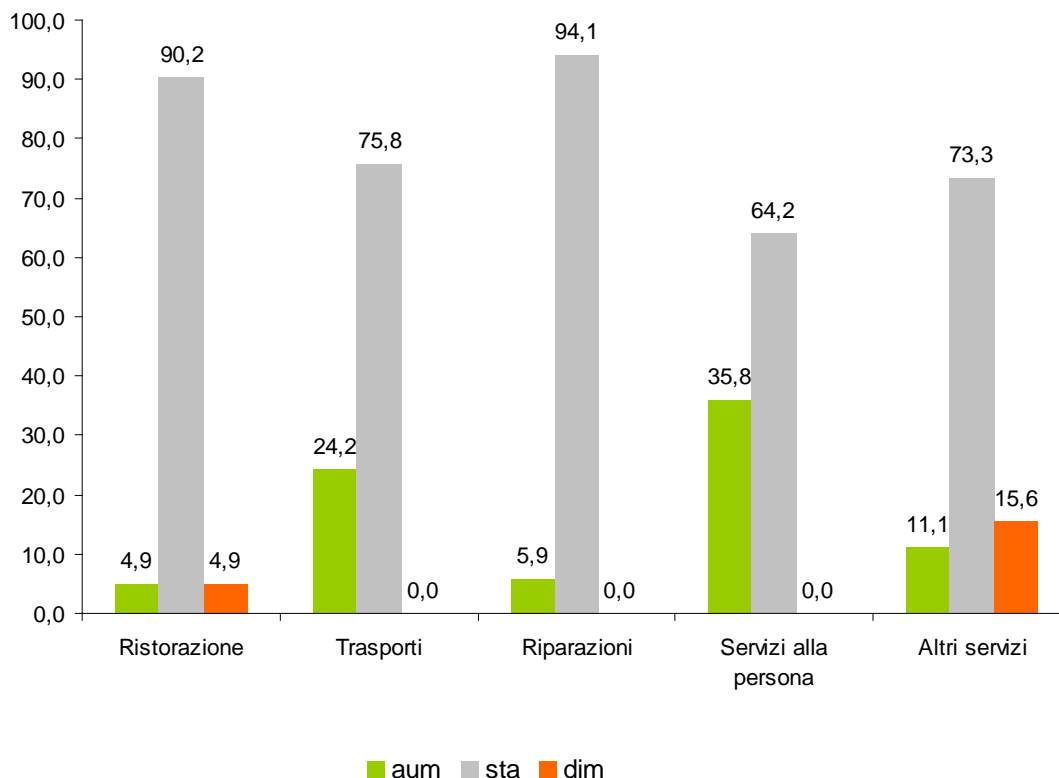
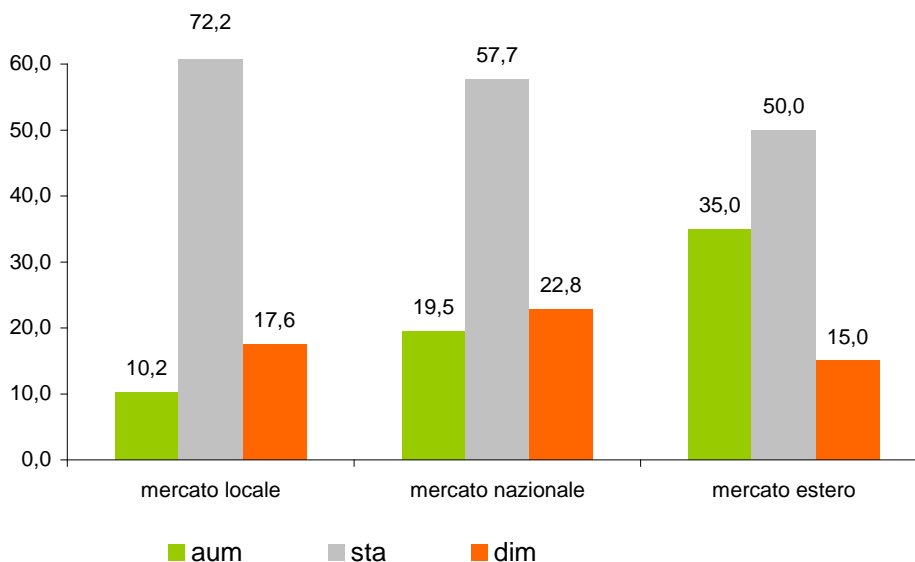


Fig. 30 - I sem. 2016 - andamento previsto del fatturato per grado di apertura di mercato



La dinamica prevista per gli investimenti non si scosta da quanto osservato per i livelli di attività (Fig.31): predomina la cautela e la diffusione degli investimenti è quindi attesa in forte diminuzione (prevede investimenti l'8,3% delle imprese). Si osserva, comunque, una ripresa dell'attività di investimento prevista dai trasporti (da zero al 12,1%) e una tenuta della diffusione di investimenti nelle lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo (25,8%). La cautela va a braccetto con il realismo e così, nella composizione degli investimenti si rafforza ulteriormente il ruolo – già prevalente - dell'investimento in attrezzature e

utensileria, previsto sfiorare il 60% dei casi tra coloro che investiranno (Fig.32). Al di là della cautela sembra andare la previsione relativa agli investimenti in macchinari: rimane la seconda voce per frequenza e supera un quarto delle scelte di investimento.

Fig. 31 - I sem. 2016 - Dinamica prevista degli investimenti

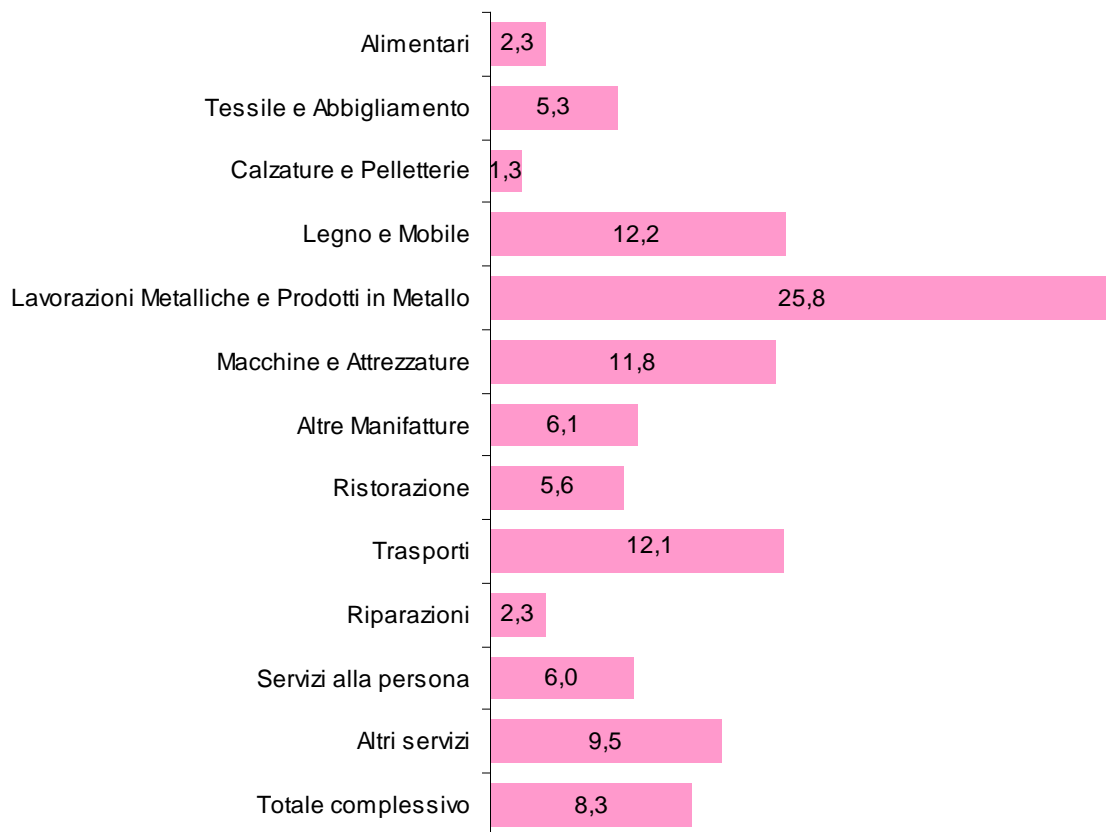


Fig. 32 - I sem. 2016 - investimenti previsti per tipologia

